



Città metropolitane e pianificazione d'area vasta. Prospettive di governo territoriale per la gestione delle metamorfosi urbane, Antonino Longo, Linda Cicirello, Franco Angeli, Milano, 2015, pp. 206, Euro 27,00

Il volume in recensione porta come interessante sottotitolo *Prospettive di governo territoriale per la gestione delle metamorfosi urbane* e aspira a dare un contributo alla 'rinnovata riflessione sui rapporti tra spazi istituzionali e territorio a fronte dell'esplosione delle forme urbane, per giungere a individuare una maglia amministrativa più aderente alle dinamiche di sviluppo territoriale' (p. 11). La dimensione metropolitana è vista, in quest'ottica, come strategica rispetto ai processi di globalizzazione, così come l'identificazione di un opportuno sistema di governance sarebbe compito di una pianificazione che adotti l'approccio territorialista e che si ponga come obiettivo il ri-equilibrio tra città e territorio. Gli autori si occupano di politiche territoriali di sviluppo alle diverse scale e di governance territoriale.

Il lavoro è articolato in due parti: la prima, di natura generale, utile anche a fini didattici, riguarda i riferimenti teorici multidisciplinari e l'evoluzione del contesto normativo sulle aree metropolitane in Italia; la seconda contiene un focus sul caso siciliano e in particolare sulla Città metropolitana di Catania che in base alla LR 8/2014 comprende 23 comuni, diventati 26 a seguito dell'adesione (nel 2015) di Gela, Piazza Armerina e Niscemi. Due appendici completano il volume: la prima dedicata al caso catanese, mentre la seconda contiene la normativa di riferimento (nazionale e regionale).

In questo lavoro, dunque, gli elementi conoscitivi attengono da una parte all'esplicitazione di riferimenti teorici ed interpretativi del fenomeno urbano, dall'altra alla disamina degli approcci correnti nelle attività di pianificazione con particolare riferimento alla pianificazione strategica (cap. 1 su *Nuovi paradigmi urbani e rinnovate esigenze di pianificazione del territorio*). Riferimento determinante questo se 'Le grandi agglomerazioni urbane costituiscono i luoghi dai quali ripartire per fronteggiare la sfida fra territori nell'arena competitiva globale' (p. 10) e se si considera 'la capacità delle Città metropolitane di presentarsi, nella competizione internazionale, come il

più adeguato ente governativo, sia verso l'interno sia verso l'esterno' (p. 96). È alla luce di questa dichiarazione che dovremo poi leggere il caso della Città metropolitana catanese.

Il secondo capitolo si concentra prevalentemente sugli aspetti normativi e di evoluzione legislativa, adottando un concetto di 'modello metropolitano italiano' che però trova pochi riscontri in letteratura. Sia il richiamo all'approccio territorialista, sia quello all'area vasta avrebbero trovato più chiaro senso e sicuro interesse nel lettore se fossero stati considerati anche i contenuti delle esperienze di pianificazione di area vasta (secondo l'approccio territorialista o secondo altri approcci), costituite dal patrimonio di tre generazioni di piani territoriali provinciali di coordinamento. La seconda parte consta di due capitoli. Il primo è dedicato al contesto della Regione Siciliana e si concentra prevalentemente su evoluzione legislativa e strumentazione normativa, specialmente caratteristica della regione a statuto speciale e descritta spesso nei termini di un dialogo/competizione con il dettato nazionale. Emerge una situazione di 'creazione dal basso' della Città metropolitana in Sicilia, che vede la possibilità di agglomerarsi di Comuni in Città metropolitana (libero consorzio) a prescindere dalla 'stretta integrazione territoriale' che richiederebbe il coordinamento delle funzioni di area vasta, ma con prevalente riferimento a 'vision' strategiche di proiezione sull'esterno. È questo il caso della Città metropolitana di Catania che, pur perdendo alcuni Comuni contermini, ha di recente incluso la città di Gela: l'idea sembra quella di allearsi per creare un'area metropolitana.

L'ultimo capitolo si concentra sul caso catanese: lo fa spiegando questo processo e cercando di dimostrare, mediante l'analisi di alcuni indicatori su demografia, pendolarismo e grado di istruzione, la 'metropolitanità' dell'area catanese. Nello spirito del lavoro sarebbe stata utile anche un'informazione di dettaglio sui contenuti strategici dei documenti di piano o di programmazione esistenti. Nonostante questo limite, l'interesse del volume, per coloro che si occupano della complessa vicenda del governo d'area vasta in Italia, è nello scoprire la peculiare interpretazione siciliana della dimensione metropolitana.

Angela D'Orazio